

IL COMUNE ORA INSISTE PER OTTENERE L'APERTURA ANCHE DI NOTTE

Al Primo intervento 40 pazienti al giorno Il sindaco di Albenga: servizio essenziale

LUCAREBAGLIATI
ALBENGA

Mai meno di quaranta pazienti al giorno per il Punto di primo intervento di Albenga, e vista anche la prevedibile crescita nel mese di agosto, il sindaco Riccardo Tomatis ne chiede a gran voce l'apertura notturna. «Se qualcuno avesse avuto dei dubbi sull'utilità di un reparto d'emergenza ad Albenga, direi che con questi numeri dovrebbe averli fugati completamente», afferma un sorridente Tomatis. I numeri di cui parla il primo cittadino sono quelli degli accessi al Ppi nelle prime giornate di attività: 40 all'esordio sabato 15, 46 la domenica, con impennata a 56 lunedì 17 e poi un assestamento nuovamente a quota 40 nelle giornate immediatamente successive. «Sono tutte persone che hanno trovato risposta alle proprie esigenze di salute direttamente sul territorio – sottolinea Tomatis –, senza sobbarcarsi i disagi dello spostamento ed evitando di gravare prima sulla rete viaria e poi sul pronto soccorso di Pietra e sul suo personale».

Stando a questi numeri, il punto di primo intervento di Albenga ha avuto una media di 44,4 pazienti visitati in ciascuno dei primi 5 giorni di apertura dopo la troppo lunga (almeno secondo gli albeganesi) epoca dell'ambu-



Il Punto di primo intervento di Albenga si conferma servizio essenziale

latorio a bassa intensità di cura, iniziata ai tempi della pandemia, quando le esigenze dettate dal Covid 19 mal si coniugavano con la presenza di 2 reparti d'emergenza nel ponente, che sarebbero stati in realtà 4 tenendo conto della rigida separazione dei percorsi. Anzi, secondo il sindaco proprio la ormai consolidata abitudine a quello che per molti era "l'ambulatorio dei cerotti" potrebbe addirittura avere frenato gli accessi al rinato Ppi in questa fase di avvio. «Sono convinto che nelle prossime settimane i dati sugli accessi cre-

sceranno ulteriormente – conferma il primo cittadino -. Non solo per il prevedibile aumento delle presenze sul territorio con l'arrivo dei turisti di agosto, ma anche perché chi vive in questo territorio e anche gli stessi turisti avevano forzatamente perso l'abitudine ad avere una struttura sanitaria d'emergenza cui rivolgersi, ma con il tempo riprenderanno a considerarla nuovamente quel punto di riferimento che è sempre stata». Se, come dichiarato, l'obiettivo dell'Asl era quello di sgravare il Santa Corona di almeno

10/12mila accessi l'anno, i primi dati sembrano preannunciare un ampio successo, se non denunciare un certo pessimismo nel fissare gli obiettivi, visto che la "quota minima" della fase di avvio (ossia 40 pazienti) basterebbe a garantire il raggiungimento dell'obiettivo massimo e calcolando la media dei primi cinque giorni si sfonderebbe quota 16mila.

Certo, la riapertura del Ppi avrà pure creato qualche difficoltà sul piano operativo e del reperimento di medici, infermieri e oss qualificati (e disponibili) per questo tipo di attività, ma non si può certo dire che non ne sia valsa la pena o che sia stata una cattiva idea. Il vero pericolo in questi casi potrebbe essere quello di accontentarsi. Dopo avere messo in cassaforte l'obiettivo di partenza, avere placato almeno un po' le ire di albeganesi, rivieraschi e operatori del Santa Corona e delle ambulanze, ci si potrebbe abbandonare alla tentazione di festeggiare l'obiettivo (minimo) raggiunto.

«Non bisogna fermarsi qui – ammonisce Tomatis -. Al contrario questi numeri dimostrano quanto sia necessario il ppi di Albenga e quanto lo sia tenerlo aperto non soltanto dalle 8 alle 20, ma per l'intero arco delle 24 ore».